



18-10-05 RASSEGNA STAMPA

18-10-05 GRANO DURO IN ORIGINE - 2.2%
Agronotizie

18-10-05 ACCORDO PER UN PREZZO EQUO
RisoItaliano

18-10-05 ASSOSEMENTI- «IL SEME DI SOIA NON CERTIFICATO PUÒ CREARE
PROBEMI FITOSANITARI»
Terraevita

18-10-05 FRUMENTO, RUSSIA- VOLANO LE ESPORTAZIONI, SCORTE IN FORTE
CALO
Commodities trading

18-10-05

Grano duro all'origine a -2,2%

Succede a Foggia secondo le rilevazioni dell'Ismea sul prodotto fino. E alla Borsa merci del capoluogo della Capitanata il prezzo all'ingrosso resta fermo, raggiunto agli stessi valori, 220-225 euro/tonnellata, dal prezzo praticato in campagna

di Mimmo Pelagalli

Qualcosa si muove sul mercato del grano duro, ma restano tutti fermi i valori in Borsa merci, anche quelli di biologico e slavato
Fonte foto: © Teodora D - Fotolia

I mercati del **grano duro fino nazionale** in **Puglia** tra fine settembre ed i primi di ottobre si sono rimessi in movimento con i **prezzi all'origine in calo del 2,2%** e che adesso sono uguali a quelli praticati all'**ingrosso** sulla piazza di **Foggia**, rimasti stabili, questi ultimi, a **220 euro alla tonnellata** sui **minimi** e **225 euro alla tonnellata** sui **massimi**. Sembra quindi finire quella tendenza alla stabilità iniziata già nelle ultime tre settimane di luglio sui prezzi all'origine, seguita poi da tutti i valori all'ingrosso e che per molte settimane aveva consentito il permanere dell'**anomala condizione** di un prezzo di **campagna superiore** a quello praticato dai commercianti all'**ingrosso**.

Dopo il calo del 4,2% che aveva condotto i prezzi all'origine rilevati da **Ismea** sulla piazza di Foggia l'11 luglio a 225 euro la tonnellata sui valori minimi e 230 euro sui massimi, tali stessi valori **perdono 5 euro il 26 settembre 2018**, attestandosi ora a 220 euro sui minimi e 225 euro sui massimi.

Alla **Borsa merci** della **Camera di commercio di Foggia** i valori del cereale pastificabile - 220 euro sui minimi e 225 euro sui massimi - sono ancora **fermi** ieri - 3 ottobre 2018 - sulle **stesse quotazioni** delle **sette sedute precedenti**: tutte quelle di settembre, quelle del 29 e 2 agosto e del 25 luglio scorsi. Nella seduta di ieri l'**Osservatorio prezzi**, nel registrare l'**ulteriore permanere** della **stabilità** per il grano duro fino all'ingrosso, ha anche confermato la complessiva **stasi** di tutte e tre le qualità di grano duro slavato e del biologico, giunto alla sua **undicesima seduta**.

Prezzi all'ingrosso

A Foggia il grano duro fino all'ingrosso della nuova mietitura ha messo a segno, ieri, la **dodicesima quotazione** di stagione rilevata alla Borsa merci della Camera di commercio dall'Osservatorio prezzi: 220,00 euro a tonnellata sui valori minimi e 225,00 di prezzo massimo alle condizioni di **"franco partenza luogo di stoccaggio"** per il cereale in **buone condizioni** e con un **contenuto**

proteico minimo del 12,5%. Stabile quindi sulla quotazione del 26 settembre e fermo su tali valori dal 25 luglio: dalla quale si contano ben otto sedute. La quotazione di ieri è invece **superiore** a quella del 23 maggio scorso di **20 euro** alla tonnellata. Il prezzo di ieri risulta **in perdita di 2 euro/tonnellata** sull'analoga seduta della passata campagna commerciale, poiché il 4 ottobre 2017 il grano duro fino a Foggia risultò quotato a **222-227 euro** alla tonnellata.

Il **grano duro biologico**, fissato per la prima volta il 4 luglio 2018 a **360-365 euro** alla tonnellata è invece riconfermato sugli stessi valori anche ieri e per la **undicesima volta consecutiva**.

Permane una situazione di **stabilità** nelle quotazioni dei **grani duri slavati**: ieri ferme tutte le categorie, sia nei valori minimi che nei massimi, alle quotazioni di **fine luglio**. Il prodotto slavato da **77-78 chilogrammi** ogni **100 litri** di volume, è stato fissato ieri a **208 euro** sui **minimi** e **213** sui **massimi**. Stessa scena anche nella categoria dei grani duri slavati con peso litrico inferiore a quello del grano duro fino. Fermo a **198 euro** alla tonnellata sui **minimi** e 203 sui valori **massimi** il cereale da **75-76 chilogrammi** di peso per ogni **100 litri**. E non si muove da **188-193 euro/tonnellata** anche il grano con **meno di 75 chilogrammi** per **100 litri** di volume.

Continuano a non essere quotati all'ingrosso sulla piazza di Foggia i grani duri di qualità "**Buono mercantile**" e "**Mercantile**", segno evidente che tutto il grano valutato in Borsa merci presenta un elevato tenore di proteine.

Prezzi all'origine

Ismea ha rilevato, il 26 settembre 2018, i prezzi all'origine del grano duro fino: calati sulla piazza di Foggia a 220 euro a tonnellata sui valori minimi e 225 sui massimi alle condizioni di "**franco magazzino-partenza**": e sono valori inferiori di 5 euro rispetto al 22 agosto, ed a tutte le precedenti rilevazioni di settembre.

I valori del 26 settembre scorso si rivelano in ogni caso **maggiori del 10%** rispetto al **20 giugno**, quando i prezzi all'origine rilevati dall'istituto erano pari a **200 euro** a tonnellata sui valori **minimi** e **205,00** sui massimi. I valori del 26 settembre scorso sono invece **uguali** a quelli registrati da Ismea all'origine nella **scorsa campagna** commerciale il **27 settembre 2017**.

RISO L'ITALIANO

18-10-05

ACCORDO PER UN PREZZO EQUO

In Europa muove i primi passi una legislazione di grande importanza anche per i risicoltori

Gli Stati membri dell'Ue riuniti in seno al Comitato speciale Agricoltura (Sca) hanno raggiunto un accordo sulla posizione negoziale del Consiglio, su proposta della Commissione europea, di relazioni più eque nel settore agroalimentare tra piccoli agricoltori e trasformatori e i loro partner commerciali di maggiori dimensioni. Una partita complessa, in cui l'Italia è guidata dall'on. Paolo De Castro (foto). Non dimentichiamo che la differenza tra la quotazione iniziale alle borse merci e i prezzi finali sul mercato al dettaglio del riso è sempre stata un grosso problema anche per il settore europeo della risicoltura: il Comitato ha anche chiesto alla presidenza di avviare negoziati con il Parlamento europeo non appena il Parlamento sarà pronto; questa legislazione metterà fine a pratiche come i ritardi nei pagamenti e le modifiche retroattive ai contratti. Gli agricoltori avranno presto modi più efficaci di difendersi dagli abusi unilaterali dei grandi operatori. L'obiettivo è ottenere un sistema agroalimentare equo che premi gli agricoltori per la qualità e garantisca loro un giusto tenore di vita. La distribuzione del valore nella catena alimentare si è spesso rivelata iniqua: gli agricoltori infatti ricevono solo una piccola parte del prezzo pagato dai consumatori per il cibo al dettaglio. Poiché i produttori agricoli sono in gran parte piccole e medie imprese (PMI), la capacità dei grandi operatori di utilizzare il loro potere contrattuale molto più ampio per imporre pratiche commerciali sleali (UTP) è stato un fattore importante in questo fenomeno. La posizione del Consiglio si basa sulla proposta di direttiva della Commissione che creerà un quadro comune europeo che garantisca un livello minimo di protezione degli agricoltori contro le pratiche commerciali sleali più ovvie, come i ritardi di pagamento di prodotti alimentari deperibili, le cancellazioni degli ordini all'ultimo minuto, i cambiamenti unilaterali e retroattivi ai contratti e agli obblighi del fornitore di pagare i prodotti sprecati. Sebbene la posizione del Consiglio mantenga il campo di applicazione della proposta della Commissione (alcune pratiche commerciali sleali che si verificano in relazione alla vendita di prodotti da un fornitore che è una PMI ad un acquirente che non è una PMI), il testo fa alcuni passi avanti ulteriormente includendo anche prodotti agricoli diversi dagli alimenti; consentendo ai fornitori di presentare una denuncia nel proprio stato membro e chiarendo che gli Stati membri hanno la possibilità di mantenere o introdurre norme contro le pratiche commerciali sleali più severe di quelle a livello europeo. I prossimi passi comprendono i negoziati con il Parlamento europeo che inizieranno non appena il Parlamento avrà accolto la sua posizione. Per l'adozione da parte del Consiglio è necessaria la maggioranza qualificata, d'accordo con il Parlamento europeo.

18-10-05

Assosementi: «Il seme di soia non certificato può creare problemi fitosanitari»

«Il ricorso alla granella aziendale aumenta i rischi fitosanitari, poiché questo materiale è privo di qualsiasi controllo» afferma Paolo Marchesini (Assosementi). Il professor Giuliano Mosca (Università di Padova) aggiunge: «Il reimpiego di seme autoprodotta non offre alcuna garanzia e comporta rischi sia germinativi che sanitari».

«L'uso di sementi non certificate può causare perdite significative nella produzione di soia e creare i presupposti per aumentare nel terreno il potenziale infettivo di patogeni in grado poi di compromettere le successive produzioni». L'allarme lanciato da **Paolo Marchesini**, presidente della sezione Colture industriali di Assosementi, arriva in concomitanza con l'epoca di raccolta, al termine di una campagna in cui la semina di granella aziendale non certificata ha raggiunto quote rilevanti, fino al 50%.

«In un contesto produttivo già colpito dalle fitopatologie dovute all'andamento stagionale, come quelle registrate nell'ultima campagna, il ricorso alla granella aziendale aumenta i rischi fitosanitari, poiché questo materiale è privo di qualsiasi controllo – spiega Marchesini -. Le sementi che ottengono la certificazione sono invece soggette a controlli ufficiali che, a vantaggio degli agricoltori, evitano la commercializzazione di quei lotti per cui sono emerse criticità».

Attenzione al seme autoprodotta

A sensibilizzare i produttori sull'uso del seme certificato è anche **Giuliano Mosca**, professore ordinario di agronomia dell'Università di Padova e presidente della sezione Nord-Est dell'Accademia dei Georgofili.

«Il seme per essere buono - evidenzia il professor Mosca - deve essere selezionato da figure professionali, perché il reimpiego di seme autoprodotta non offre alcuna garanzia e comporta rischi sia germinativi che sanitari».

«I consumatori - conclude Marchesini - oggi sono più attenti all'origine dei prodotti e declinano la tracciabilità come elemento di qualità. L'uso di sementi certificate completa la tracciabilità delle produzioni, a tutela degli operatori e dei consumatori».

ASSOSEMENTI – Associazione Italiana Sementi. Rappresenta a livello nazionale il settore sementiero: costitutori di varietà vegetali, aziende produttrici di sementi e aziende distributrici di sementi in esclusiva. Assosementi aderisce a Esa (European Seed Association), l'Associazione sementiera europea, e a Isf (International Seed Federation), la Federazione internazionale delle sementi.

18-10-05

Frumento, Russia: volano le esportazioni, scorte in forte calo

Le **esportazioni di Frumento della Russia** si mostrano in forte aumento, mentre le scorte di prodotto in loco subiscono una decisa contrazione.

Scendendo maggiormente nel dettaglio, i dati in arrivo a mercato evidenziano come la **Russia** abbia incrementato le **esportazioni di Frumento** del 33,4% su base annua nel periodo che va dal 1° luglio, inizio della stagione 2018 - 2019, al 27 settembre per un totale di 12,135 milioni di tonnellate (dati diffusi dal **ministero dell'agricoltura della Russia**).

I dati aggiornati al 27 settembre forniti dalla **Russian Federal Customs Service** mostrano come **Mosca** abbia esportato un totale di 14,335 milioni di tonnellate di cereali, un volume che si mostra in crescita del 20,5% rispetto all'anno passato in questo stesso periodo: i dati forniti dalla **Russian Federal Customs Service** includono 1,65 milioni di tonnellate di **Orzo** e 418000 tonnellate di **Mais**.

Nella passata stagione la **Russia** ha esportato 52,42 milioni di tonnellate di cereali, di cui oltre 40,4 milioni di tonnellate erano costituiti da **Frumento**; il ministero dell'agricoltura russo prevede che in questa stagione le esportazioni di cereali saranno comprese tra 35 e 37 milioni di tonnellate, di cui almeno 30 milioni saranno costituiti da **Frumento**.

I dati sulle **scorte** in arrivo da **Mosca** evidenziano un brusco calo delle scorte di cereali in essere presso le aziende agricole: nel dettaglio, le rilevazioni aggiornate al 1° settembre 2018 mostrano un volume a magazzino pari a 45,77 milioni di tonnellate, circa il 10,4% in meno rispetto all'anno passato in questo stesso periodo (fonte **UkrAgroConsult**).

In calo a 19,9 milioni di tonnellate le scorte di **Frumento** (-13,2% rispetto all'anno passato in questo stesso periodo) ed in calo anche le scorte di **Mais** a 594000 tonnellate (-30,2% rispetto all'anno passato in questo stesso periodo).

In forte aumento, al contrario, le scorte di **semi oleosi**, che si attestano a 959000 tonnellate (+37,4% rispetto all'anno passato in questo stesso periodo).